

***Iniziativa sulla
componentistica
auto***

***di Venerdì 4
Dicembre 2009,
alle ore 17,***

***presso la Sede
del PD di Livorno
(via Donnini 66).***

NEWSLETTER

n. 54

del 2 Dicembre 2009

***del Forum provinciale del lavoro e
dello sviluppo del Partito Democratico
(Comitato territoriale di Livorno)***

Responsabile del Forum:

Roberto Brilli

robertobrilli@alice.it

Comitato territoriale del PD di Livorno

57100 Livorno

Via Donnini n.66

tel. 0586.219348.

fax 0586.890237.

<http://www.prospettivelivornesi.it/>

**I lavori del Forum del 30
Novembre.**

**Considerazioni sugli ultimi
sviluppi della questione del
Rigassificatore di
Rosignano Solvay.**



***La documentazione contenuta in questa newsletter (insieme a molto altro) è consultabile e
scaricabile presso i nostri Siti web:***

<http://www.prospettivelivornesi.it/>

<http://prospettivelivornesi.myblog.it/>

2010

La componentistica in Toscana



Bersani segretario:
"Un PD di opposizione e di alternativa"

**ISCRIVITI AL CIRCOLO DELLA
COMPONENTISTICA AUTO DEL
PARTITO DEMOCRATICO**

*Rivolgiti presso la sede del PD
in Via Donnini 66
o telefona a Federico Mirabelli 339-8487458*



**Circolo Componentistica Auto
Partito Democratico. Comitato territoriale
di Livorno**

Assemblea pubblica

**Venerdì 4 dicembre
ore 17**

**alla sede del PD
Via Donnini 66**

Intervengono

Alessandro Cosimi

Sindaco di Livorno

Lorenzo Bacci

Sindaco di Collesalveti

Piero Nocchi

Assessore allo Sviluppo
Provincia di Livorno

Marco Ruggeri

Segretario PD Livorno

***Rappresentanti dei
Sindacati di categoria e delle
R.S.U.***

Introduce

Federico Mirabelli

Consigliere Provinciale
Partito Democratico

Coordina

Roberto Brilli

Responsabile Economia PD Livorno

Dicembre '09 c.p. Li

Nel dibattito sono intervenuti:

1. Egisto Lotti
(artigiano)

2. Paolo Borghi
(Direttore del Centro per l'impiego)

3. Maurizio Pracchia
(Circolo Cantiere navale)

4. Ilio Demi
(Circolo Ambiente e Servizi)

5. Alessandro Conforti
(Unione comunale di Rosignano Marittimo)

6. Luciano Di Maria
(Circolo Ferrovieri)

7. Ornella Rossi
(medico dell'USL)

8. Piero Mannari
(ex Delphi)

Le nostre priorità per far uscire il Paese dalla crisi:

lavoro, reddito delle famiglie, sviluppo delle imprese, investimenti.

Il nostro documento per lo sviluppo economico e sociale della città e della provincia.

Lunedì 30 Novembre 2009, alle ore 17, presso la Sala delle Conferenze (g.c) della CGIL provinciale

PORTA A TERRA - Livorno
Via Giotto Ciardi n. 8 - piano primo

Forum provinciale del lavoro e dello sviluppo

Hanno rinunciato per mancanza di tempo:

Giuseppe Stagi e **Marcello Battini**

La conclusioni sono state svolte dal senatore

Achille Passoni

Forum del lavoro e dello sviluppo. Lunedì 30 Novembre; relazione introduttiva di Roberto Brilli, responsabile del Dipartimento economia e lavoro del PD di Livorno.

1. Abbiamo ritenuto opportuno convocare questa seduta - come sempre in forma pubblica - del Forum provinciale del lavoro e dello sviluppo del Partito Democratico di Livorno per offrire a tutti noi una occasione di confronto e di approfondimento sulla crisi economica che ancora attanaglia in modo particolarmente pesante il nostro Paese e il nostro territorio e sulle politiche che a nostro avviso sono necessarie per fronteggiarla e per uscirne in avanti con un assetto produttivo e sociale più moderno e più giusto.

Vorremmo fare, quindi, una riflessione di carattere generale ancorata, però, almeno per gli aspetti essenziali, alle problematiche e alle questioni più impellenti del nostro territorio. Poiché, per un Partito come il nostro, non può mai sfuggire il nesso inscindibile tra dimensione nazionale e dimensione locale dei problemi economici e sociali sul tappeto.

Per facilitare e aiutare la comprensione di questo nesso (tra la crisi globale e le problematiche locali) e per contribuire a un affinamento della proposta dei democratici per lo sviluppo del nostro territorio, già da tempo, abbiamo predisposto una specifica elaborazione.

*Per essere più precisi in data 29 Aprile 2009, a conclusione di una serie di riunioni interne e di iniziative pubbliche, abbiamo pubblicato come Dipartimento economia e lavoro del Partito Democratico di Livorno un **documento sullo sviluppo economico locale.***

Il giorno di pubblicazione non l'abbiamo scelto a caso; con l'elaborato ci proponevamo - alla vigilia di una importante campagna elettorale amministrativa - di offrire un contributo alla predisposizione dei programmi elettorali dei candidati a Presidente della Provincia e alla carica di Sindaco.

Naturalmente il testo si proponeva, più in generale, come strumento per l'iniziativa politica e la riflessione del PD.

*Sin da subito abbiamo definito quello del 29 Aprile come un **documento in progress** di cui il testo presentato intendeva essere solo la **prima versione.***

*Oggi pubblichiamo, con la data 27 Novembre 2009, una **seconda versione** che contiene diversi aggiornamenti e alcuni approfondimenti in sostanziale continuità con il precedente documento. Questo avviene a seguito di alcune riunioni e iniziative del nostro Partito.*

*Il nostro proponimento - **dopo aver formalmente consegnato oggi in questa sede del Forum il testo aggiornato del documento** - è quello di aprire una discussione fatta di riunioni, di iniziative, ma anche di raccolta di contributi personali al fine di pervenire tra Gennaio e Febbraio del prossimo anno a un Forum aperto e pubblico dedicato esclusivamente alle problematiche dell'economia locale e regionale. E, in quella occasione, quindi approvare o consegnare la **terza e conclusiva edizione**.*

Abbiamo stampato in una certa quantità questo documento sullo sviluppo economico locale e chi vuole può ritirarlo presso la Presidenza.

L'esistenza di questo documento è una ragione in più perché da parte mia venga svolta una introduzione sintetica, limitata a poche questioni. Dopo ci saranno una discussione e in particolar le conclusioni del senatore Achille Passoni al quale deve essere lasciato uno spazio adeguato per gli approfondimenti che ci consegnerà.

*Ho detto che svolgerò un introduzione limitata a pochi punti di carattere generale. Sono essenzialmente tre. **La natura della crisi globale e italiana. Le principali proposte del PD per uscirne. Alcuni tratti essenziali della nostra iniziativa locale.** In questa introduzione utilizzerò parti del nostro documento economico locale al quale, naturalmente, rinvio per una completezza di valutazioni e di proposte.*

2. *La crisi finanziaria internazionale - esplosa nel Settembre del 2008 - già da tempo ha determinato un grave processo di recessione economica la quale si concretizza in una evidente contrazione della base produttiva e occupazionale, nella chiusura di numerose fabbriche e imprese, nella riduzione del reddito di chi lavora o di chi è in pensione, nel peggioramento generale delle condizioni di vita, nell'aumento della disoccupazione e, infine, nella diffusione di un senso di insicurezza e preoccupazione che non risparmia nessuno.*

Nella diversità dei contesti storici e degli stessi effetti, la comparazione è con la grande crisi del 1929.

Questa crisi era prevedibile e inevitabile poiché l'illusione di creare nuove grandi quantità di denaro limitandosi a mobilitare soltanto le quantità di denaro già disponibili - magari inventando con la finanza creativa sofisticati prodotti finanziari - alla lunga non regge. Prima o poi il castello di carta cede. Perché - e questo appartiene ai fondamentali - la ricchezza materiale e immateriale delle Nazioni si crea soltanto con la produzione, con il lavoro, con la ricerca e l'innovazione, con la creatività e il sudore, e con i giusti commerci. La finanza è insostituibile; ma in funzione dell'economia reale. Se la movimentazione sui

mercati dei cosiddetti prodotti finanziari diventa l'attività prevalente, più redditizia, di comando sull'economia basata sulle attività produttive reali, allora il pericolo di crollo diventa effettivo; perché il sistema prima o poi diventa incontrollabile ed anche perché, in un meccanismo economico già di per sé perverso, si fanno avanti comportamenti - come effettivamente è avvenuto - di egoismo, di avidità, di cupidigia, di disonestà e anche di vera e propria criminalità.

Porre l'accento sulla intrinseca deformazione presente nei processi di finanziarizzazione della globalizzazione naturalmente non ci deve far dimenticare, come hanno evidenziato i più acuti economisti, che la degenerazione finanziaria avvenuta è anche la conseguenza di difetti e limiti strutturali dell'economia reale quando questa ha permesso, nell'Occidente più industrializzato e in primo luogo negli Stati Uniti d'America all'epoca della Presidenza Bush, che si realizzasse nel tempo una gigantesca redistribuzione delle risorse a favore delle classi sociali più forti; che le remunerazioni dei grandi manager arrivassero a 500 volte il reddito medio di un lavoratore o che il lavoro umano diventasse un fattore secondario da rendere sempre più flessibile, precario e sostituibile con le delocalizzazioni industriali.

La crisi è stata l'espressione di un mondo senza regole adeguate e ispirate ai principi della razionalità e della democrazia. La destra ha sempre insistito sull'idea che il mercato da solo era garanzia del benessere, che non avesse bisogno di regole, di lacci e laccioli.

Le cose non stanno affatto così.

La destra ha eletto il mercato a dogma indiscutibile; invece le forze riformiste e progressiste hanno sempre difeso un mercato disciplinato, in cui lo Stato fissa le regole, indica gli obiettivi strategici, esprime gli indirizzi di fondo.

Solo con regole certe è possibile una vera concorrenza - e, quindi, un vero mercato - dove possono operare, senza asfissie monopolistiche o violazioni della legalità, i diversi operatori economici.

Per questi motivi le forze riformatrici e progressiste mentre da una parte sottolineano la necessità di una presenza diretta e fondamentale, anche se in forme non esclusivistiche, dello Stato in alcuni servizi pubblici fondamentali (la scuola, la sanità, la sicurezza dei cittadini ed altri ancora); dall'altra parte, operano per una liberalizzazione o per una nuova disciplina di segmenti e di servizi dell'economia e della società oggi pesantemente compressi da chiusure neocorporative e particolaristiche.

In altre parole una economia sana e vitale, oltreché libera, si basa sulla valorizzazione del lavoro e dell'impresa.

Nell'immediato sul piano internazionale diventa assolutamente necessario definire al più presto le nuove regole dei mercati finanziari e dei rapporti commerciali e, al tempo stesso, favorire lo sviluppo di un processo di governance democratica della globalizzazione procedendo anche con gradualità in questa direzione.

Subito, comunque, si deve affidare un nuovo ruolo alle Autorità internazionali esistenti e, in questa ottica, rilanciare davvero il ruolo politico dell'Europa.

3. La nuova Presidenza USA di Barak Obama, nel giro di pochi mesi, ha segnato una profonda svolta negli assetti internazionali che vanno nella direzione di una nuova governance mondiale. Ci sono quindi nuovi spazi e nuove possibilità per l'Europa. Se questo non avvenisse il vecchio continente perderebbe un'occasione storica. La partita è del tutto aperta. La forte presenza del centrodestra nel Parlamento europeo da poco eletto indubbiamente non facilita i compiti che ci stanno davanti; con l'intelligenza politica, però, l'ampio e articolato schieramento democratico e progressista può incidere davvero nelle cose e negli orientamenti.

Oggi, per i dati oggettivi disponibili e per le valutazioni della maggioranza degli analisti, la crisi finanziaria del mondo sembra in fase di avanzato superamento; ma non mancano, a questo proposito, le voci di chi mette in guardia rispetto a eccessivi trionfalismi che sottovalutano la possibilità della nascita e dell'esplosione di nuove bolle speculative.

Un segnale in tal senso è rappresentato dalla nuova crisi finanziaria di pochi giorni fa esplosa a Dubai.

Nonostante i segnali di ripresa che pure si stanno manifestando in modo particolare in alcune aree geografiche del mondo, la crisi economica, invece, non è stata ancora superata; mentre oggi si avvertono più di ieri i contraccolpi della stessa crisi economica sul lavoro, sui concreti rapporti di lavoro e sul tessuto civile e sociale.

4. L'Italia è stata colpita in modo particolarmente rilevante dalla crisi globale e rischia di pagarne le conseguenze peggiori poiché è costretta ad affrontarla con il peso dei suoi squilibri storici e delle sue debolezze strutturali e con le distorsioni provocate dalle politiche e dalle scelte del Governo di centrodestra in carica.

*E' corretto affermare che la crisi italiana ha assunto progressivamente diverse dimensioni. Prima si è manifestata in termini finanziari, anche se con intensità meno drammatiche rispetto ad altre aree del mondo; successivamente - ma in tempi rapidi - si è manifestata in termini economici provocando un esteso processo di recessione; subito dopo la crisi economica e finanziaria ha provocato danni profondi nel tessuto sociale con fenomeni gravi e spesso drammatici di espulsione dal processo produttivo di fasce molto estese di lavoratrici e di lavoratori di alta, di media e di bassa qualificazione professionale. **Anche il 2010, da questo punto di vista, sarà un anno difficile.***

Le prime vittime della crisi sono state le donne e i giovani; ma anche le persone over 50. Prima di tutto sono stati colpiti i lavoratori assunti mediante contratti a tempo determinato e in forme precarie.

La crisi del lavoro (disoccupazione, cassa integrazione nelle sue varie modalità, mobilità, offuscamento di nuove prospettive di impiego) è stata particolarmente pesante nel comparto industriale, ma sarebbe un limite conoscitivo e un errore di valutazione non cogliere le pesanti conseguenze che tale crisi del lavoro ha avuto nell'agricoltura, nel turismo, nell'artigianato, nel commercio e, più in generale, nel mondo dei servizi.

Spesso in forme molecolari e meno evidenziate dai grandi organi di informazione si sono verificate espulsioni dal tessuto della produzione e dei servizi le cui conseguenze sono state doppiamente pagate dai lavoratori interessati molti dei quali oltre a perdere il posto di lavoro non hanno avuto neppure la possibilità di beneficiare dei modesti strumenti offerti dagli ammortizzatori sociali.

Il lavoro dipendente, il lavoro autonomo, le professioni pagano il prezzo della crisi. Ma lo pagano anche le piccole e medie imprese spesso strangolate dalla mancanza del credito o dalle incredibili dilazioni nei pagamenti ad esse dovuti da parte della Pubblica amministrazione o delle grandi imprese.

Nell'eurozona (ovvero nell'area più industrializzata d'Europa, che si è dotata di una moneta unica e con la quale dobbiamo fare le necessarie comparazioni) l'Italia è l'anello più fragile a causa delle sue debolezze strutturali aggravate dalla totale mancanza di una politica economica efficace del Governo di centrodestra.

5. Sin dall'inizio il Governo di centrodestra in Italia prima ha negato e poi ha minimizzato la crisi spargendo ottimismo senza alcun fondamento. Il Governo americano di Obama, oltre a salvare il sistema bancario degli Stati Uniti mobilitando a tal proposito somme ingenti,

ha avviato una forte politica di investimenti pubblici e privati nell'area della green economy, delle infrastrutture, della qualità urbana; e proprio in questi giorni è impegnato in una svolta epocale finalizzata ad affermare anche nel Nord America una seria riforma sanitaria per rendere la salute un diritto universalistico e non limitato ai ceti sociali più abbienti.

Il Governo italiano guidato dal centrodestra, invece, si è caratterizzato per scelte errate (lo scudo fiscale che premia gli evasori e colpisce alla radice la necessaria fedeltà fiscale; il mantenimento del precariato nella scuola e nella pubblica amministrazione; la privatizzazione selvaggia dell'acqua; e molto altro ancora), ma in particolare si è distinto per l'inattività, per l'immobilismo e per l'assenza di una efficace politica economica e sociale.

Immobilismo, abbiamo detto. Forse Berlusconi ha altre preoccupazioni (in primis quella di non farsi processare) e si dimentica dei problemi del Paese. La maggioranza e il Governo sembrano preoccuparsi solo di altre cose: che fare dopo la bocciatura del Lodo Alfano, il cosiddetto processo breve, la separazione delle carriere tra pm e giudici. Magari, se si impegnano un po' di più, arrivano allo scudo fiscale. E per far questo, senza ritegno, svuotano le funzioni del Parlamento imponendo di continuo decreti legge e voti di fiducia.

Per questo Bersani, giustamente, ha evidenziato la necessità di cogliere il nesso tra questione democratica (corretto funzionamento del sistema politico e istituzionale) e questione economica e sociale (la quale con le prassi governative attuali è ridotta ai margini).

Questo cortocircuito della politica italiana può essere risanato solo se sviluppiamo un'opposizione serie e concreta, capace di trovare tutte le convergenze possibili in Parlamento e fuori, in grado di conquistare il consenso della maggioranza degli italiani.

In altre parole occorre un'opposizione finalizzata alla costruzione di una alternativa politica.

In questa cornice si colloca la Legge Finanziaria 2010.

Come afferma la nostra relazione di minoranza presentata in Parlamento: " La legge finanziaria per l'anno 2010..... è un documento privo di contenuti significativi e in quanto tale rappresenta una risposta debole e del tutto inadeguata alle difficoltà economiche e finanziarie che coinvolgono l'intero tessuto sociale e produttivo del Paese ".

" Mentre il Governo continua a ripetere che "la crisi economica è ormai alle nostre spalle" e che non sono necessari ulteriori interventi di sostegno dei consumi e della produttività, la realtà dei numeri evidenziano, al contrario, che per il nostro Paese il peggio è drammaticamente di fronte a noi ".

Un giudizio altrettanto critico lo diamo sulla Finanziaria 2010 ora in discussione alla Camera dei deputati.

Nonostante l'immobilismo del Governo che ha sempre respinto la proposta del Partito Democratico di effettuare una manovra economica espansiva e anticiclica pari all'1% del PIL e che ha sempre giustificato questo rifiuto riferendosi alla gravità del deficit annuale del bilancio dello Stato e alla pesantezza dell'indebitamento storico del Paese da far rientrare entrambi, tutti i dati macroeconomici del Paese e della sua finanza pubblica sono peggiorati in termini di deficit annuale, di indebitamento accumulato, di PIL, di pressione fiscale e di occupazione.

Un vero miracolo diabolico.

Vediamo alcuni dati essenziali.

Debito pubblico, deficit annuale, pressione fiscale, disoccupazione.

Dopo anni di iniziative di contenimento della spesa pubblica e di costante rientro del debito pubblico verso la soglia del 100 per cento del PIL, nel breve volgere di un anno, il debito pubblico è tornato ai livelli di oltre 15 anni fa e il suo volume globale salirà al 117,3% nel 2010 per restare in media attorno al 115% fino a tutto il 2013; il livello di deficit annuale nel 2009, ha comunque raggiunto il 5,3% del PIL e si manterrà ben al di sopra del 3% fino a tutto il 2011; per la prima volta dall'inizio degli anni novanta il saldo primario risulta in disavanzo di mezzo punto percentuale; la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge nell'anno in corso il 43,1% del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale si è accresciuta, nel 2009, fino al 43% del PIL, e si manterrà vicina a questa soglia record fino al 2013, cioè per l'intera legislatura.

Per effetto di tale situazione, lo scorso 7 ottobre, la Commissione europea ha avviato una procedura per disavanzo eccessivo nei confronti dell'Italia e siamo ora in attesa delle indicazioni sulle modalità di rientro nei parametri.

Ancora più grave è la situazione di lavoro. Abbiamo un esercito di senza lavoro aggiuntivo al contingente pre-crisi (Settembre 2008), tanto ampio che le più

recenti stime prevedono la perdita di oltre 1.200.000 posti di lavoro, gran parte dei quali non verrà riassorbito nel mercato del lavoro.

E, per concludere, un dato allarmante. Da una recente rilevazione dell'ISAE emerge come l'incidenza delle politiche adottate in funzione anticrisi dal nostro governo abbiano avuto un impatto positivo pari allo zero per cento sul PIL, a fronte dell'1,4 per cento della Germania, all'1 per cento della Francia e al 2,3 per cento della Spagna.

6. *Il Partito Democratico senza drammatizzare ma anche senza sottovalutare la portata della crisi, intende indicare una prospettiva realistica e seria proponendo chiare e precise politiche nazionali e locali in grado di portarci fuori dalla crisi e di costruire una nuova e solida fase di crescita economica, sociale e civile.*

Noi siamo consapevoli delle grandi risorse e delle grandi potenzialità che il sistema paese, nonostante tutto, continua a mantenere. Siamo consapevoli che la crisi, oltre ai danni che provoca, ha l'altra faccia delle nuove possibilità e delle nuove opportunità che offre.

Prima o poi dalla crisi economica usciremo; il problema è come; e, quindi, il dovere di una forza politica dotata di una visione nazionale e di prospettiva è quello di operare affinché dalla crisi si esca il più rapidamente possibile, con assetti non indeboliti e con strutture più capaci di fronteggiare le nuove sfide.

Circa un anno fa a livello nazionale il Partito Democratico ha elaborato e proposto una pacchetto anticrisi (mobilitazione dell'1% del PIL pari a circa 16 miliardi di Euro) che fa leva sull'esigenza di tutelare e sostenere i redditi da lavoro e le pensioni (con una adeguata manovra fiscale); sulla necessità di un forte potenziamento e sull'estensione a chi ne è sprovvisto del sistema degli ammortizzatori sociali; sul rilancio di una effettiva politica di investimenti nelle infrastrutture, nel settore dei trasporti, nel comparto delle energie rinnovabili; su misure concrete in funzione di una crescente presenza del Paese nella green economy; sulla riaffermazione di politiche industriali finalizzate in primo luogo all'innovazione; sul sostegno alla scuola, all'università e alla ricerca; sulla riapertura di adeguati flussi di credito e sul sostegno alla piccola e media impresa; sulla modifica del patto di stabilità per sostenere gli investimenti degli Enti locali; sull'apertura di una nuova fase di crescita economica, sociale e civile.

Su questi obiettivi fondamentali (lavoro, redditi, impresa, Enti locali) intendiamo sviluppare la nostra iniziativa parlamentare per modificare la Finanziaria nella consapevolezza che, come ci dice la cronaca politica, ci sono insofferenze e divisioni nella stessa maggioranza.

In altre parole, secondo noi, è possibile coniugare ripresa del controllo sui conti pubblici con una fase di interventi di stimolazione dell'espansione economica la quale, per essere tale, ha bisogno di un aumento dei consumi interni, di un sostegno ai redditi medio-bassi, di una riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sull'impresa, del rilancio degli investimenti.

In altre parole, dopo troppi anni in cui l'enfasi è stata posta sulla preminenza della finanza, sul guadagno facile, occorre ritornare all'economia reale, ai fondamentali riassegnando centralità alla produzione e al lavoro.

7. *I riflessi della crisi globale e nazionale inevitabilmente si sono manifestati in termini preoccupanti anche nella regione toscana, nella provincia e nella città di Livorno.*

Sono colpiti tutti i comparti economici che caratterizzano la nostra realtà locale: quello della produzione industriale, quello del Porto e dei trasporti, quello dei servizi, quello della piccola e media impresa.

La punta della crisi oggi è rappresentata dall'insieme delle industrie della componentistica auto dell'area livornese e pisana (TRW, ex Delphi, Pierburg, Magna, Continental, Inalfa e altre) dove la cassa integrazione è oramai generalizzata in stretta connessione con la perdurante crisi del settore dell'automobile.

La crisi in corso colpisce, con gradi diversi di intensità, in tutte le direzioni. Colpisce il lavoro dipendente e i ceti popolari; ma anche l'imprenditoria diffusa, il lavoro autonomo, i professionisti, le classi medie e i ceti di una certa agiatezza.

Per costruire una diversa prospettiva occorre la mobilitazione di tutte le energie disponibili; riteniamo che su una buona base progettuale e programmatica è possibile costruire un'alleanza tra i lavori, l'impresa che vuole innovare e fare, la cultura, tutte le forze sane e laboriose del nostro Paese del nostro territorio.

8. *Per fare che cosa?*

Per difendere il patrimonio produttivo ed economico esistente nella città e nella provincia di Livorno; ma nell'unico modo possibile: con la sua qualificazione e innovazione.

E su questa base andare oltre. Con l'obiettivo di stimolare la nascita di nuove imprese, specialmente medie e piccole, per merito di energie locali; e di attrarre l'allocazione di nuove imprese sul nostro territorio.

Prima o poi dalla crisi usciremo, ne usciremo però con nuovi assetti; noi sin da oggi, mentre conduciamo battaglie per obiettivi immediati, dobbiamo guardare e se possibile costruire una nuova prospettiva.

Nel Documento che vi abbiamo consegnato vi sono analisi e proposte. Non le riprendo. Dobbiamo, però, avere fiducia poiché consapevoli, non solo delle criticità, ma anche della forza delle potenzialità del nostro territorio.

Abbiamo avviato a soluzione il problema della ex Delphi; e per quanto riguarda l'ENI di Stagno siamo riusciti almeno a impedire una svendita e a imporre un tavolo nazionale di confronto.

Livorno, come parte organica della Regione toscana, come porta sul mediterraneo dell'intera toscana può e deve avviarsi in una nuova fase di crescita e di sviluppo per offrire, prima di tutto, occasioni di lavoro qualificato e stabile a tutti e in primo luogo alle donne e alle nuove generazioni.

Il nostro obiettivo strategico generale è quello della qualificazione e dell'allargamento della nostra base produttiva e di servizio - su base ambientalmente sostenibile - per creare nuovo lavoro.

Rilancio della base industriale. Energia. Piattaforma logistica costiera. Piattaforma Europa del Porto di Livorno. Infrastrutture viarie e ferroviarie di trasporto. Green economy. Ricerca e innovazione di sistema. Diversificazione economica valorizzando agricoltura, turismo, commercio, artigianato, servizi. Espansione della piccola e media impresa.

9. Tutto questo, però, e questa è una condizione assolutamente indispensabile, si coniuga con altre esigenze sociali basilari come la promozione di più alti livelli culturali e professionali e un pieno riconoscimento da parte di tutti del valore del lavoro.

In questa cornice occorrono un nuovo governo del mercato del lavoro e delle politiche di welfare, l'effettiva attivazione di politiche attive del lavoro, una nuova centralità da assegnare alla formazione professionale.

10. Il Partito. Alle spalle abbiamo un Congresso nazionale intenso e partecipato che si è chiuso con le primarie del 25 Ottobre alle quali hanno partecipato 3,5 milioni di persone. Ora abbiamo un Segretario nazionale; organi dirigenti, una linea politica. Dobbiamo costruirlo questo PD - pluralista e plurale - con l'impegno di tutti, con una gestione unitaria.

La prossima scadenza è rappresentata dalle elezioni regionali di Marzo dentro cui dovremo portare i problemi di cui discutiamo questa sera.

In rapporto alle elezioni regionali il prossimo 13 Dicembre in Toscana si svolgeranno le primarie per la scelta dei candidati al Consiglio regionale; e il nostro primo impegno deve esser quello di far partecipare tanta gente.

Anche per rendere più robusto il sostegno a Marco Ruggeri, candidato per la nostra Federazione alle primarie del 13 Dicembre.

Dobbiamo rilanciare e rafforzare i Circoli di lavoro.

La scadenza più immediata è rappresentata dalle giornate di mobilitazione dell'11 e del 12 Dicembre promosse in tutta Italia dal Partito Democratico sui problemi concreti del Paese (economia, lavoro, scuola, giustizia ed altro ancora).

Queste due giornate dovranno essere l'occasione per organizzare anche sul nostro territorio una molteplicità di iniziative (iniziative pubbliche, volantaggi, gazebo e quant'altro suggerirà la fantasia). Su queste questioni vi saranno riunioni specifiche promosse dal settore competente del Partito.

Ho finito

Ora apriamo la discussione.

Livorno, 30.11.09.

Parere contrario al progetto deliberato oggi dalla Giunta

Rigassificatore di Rosignano, la Regione dice no.

Bramerini: «C'è Livorno, insostenibili in Toscana due impianti del genere»

Progetto rigassificatore di Rosignano

«Il nostro Piano energetico prevede un solo rigassificatore in Toscana. La Regione ha accolto la sfida di dotare l'Italia di infrastrutture energetiche per diversificare e rendere più sicuro l'approvvigionamento energetico del Paese, ma l'impatto di due impianti simili sulla costa toscana è insostenibile. Questa vicenda dimostra l'assenza di programmazione nazionale su una questione strategica come quella dell'approvvigionamento energetico». Questo il commento dell'assessore Anna Rita Bramerini al termine della riunione della Giunta regionale di oggi pomeriggio che ha deliberato il parere contrario sulla valutazione di impatto ambientale relativa al rigassificatore Edison a Rosignano.

Il parere negativo della Giunta è arrivato nonostante che l'organo tecnico, il Nucleo di valutazione regionale sulla Via, abbia espresso un parere positivo, anche se condizionato da oltre 60 prescrizioni. «Il nucleo di valutazione si è limitato ad esprimersi sullo specifico di questo progetto – sottolinea Bramerini – ma a pochi chilometri di distanza, a Livorno, sono già avviati i lavori per la costruzione di un altro impianto, il rigassificatore Olt. La Giunta non poteva non fare una valutazione complessiva, coerente con le scelte contenute nel nostro piano energetico che prevede in Toscana la costruzione di un solo impianto del genere».

Con questa decisione la Giunta intende richiamare anche il Governo nazionale a programmare scelte strategiche per dare sicurezza nelle forniture energetiche al paese. Non bisogna poi dimenticare che in Italia due sono gli impianti già attivi: Rovigo e Panigallia. Altri due quelli autorizzati: l'Olt di Livorno e quello di Porto Empedocle. Altri in corso di autorizzazione, fra cui quelli in Calabria, in Sicilia, in Romagna, in Puglia e a Trieste.

Relativamente all'ipotesi dei due progetti che interessano la Toscana, la Giunta regionale e lo stesso assessore Bramerini hanno segnalato al Governo e in particolare al sottosegretario all'energia Scaglia, il rischio di avere un'offerta impiantistica sovradimensionata rispetto al reale fabbisogno del paese. «Una preoccupazione - prosegue Bramerini - condivisa anche dallo stesso sottosegretario. Nel nostro paese ci sono 7500 chilometri di coste, non c'è quindi motivo di costruire due impianti a soli pochi chilometri l'uno dall'altro. Voglio essere chiara fino in fondo. L'assenza di una programmazione nazionale rischia di produrre insopportabili concentrazioni, fuori da ogni logica sia di natura economica che ambientale e di sicurezza. Aggiungo: tutti i vari governi che si sono succeduti, Prodi prima e Berlusconi adesso, non hanno mai espresso contrarietà alle previsioni del nostro piano energetico».

Livorno, 1 dicembre 2009

Agli organi d'informazione

Manifesto il mio dissenso rispetto alla scelta assunta dalla Giunta regionale sul progetto Rosignano.

Credo si sia perduta una buona occasione per dimostrare la duttilità di uno strumento come il piano energetico regionale (PIER) che rischia così di divenire un vincolo dogmatico, in un momento in cui la crisi economica in generale, e la situazione difficile che sta attraversando il polo Solvay in particolare, richiederebbero maggiori capacità di saper cogliere la differenza che passa tra un impianto di mero approvvigionamento energetico, che giustamente è normato dal PIER, e un progetto di rilancio industriale.

Con questo approccio noi rischiamo di favorire una idea singolare, per cui tutti si agitano fuori dai cancelli delle fabbriche in crisi, salvo non avere il coraggio di scelte conseguenti.

Per dare risposte alla crisi economica toscana, è indispensabile avere un po' più di coraggio e saper cogliere le opportunità che si prospettano, altrimenti gli strumenti di pianificazione rischiano solo di essere gabbie costruite per gli accordi politici, ma inefficaci per governare i processi reali.

La forza della politica e delle coalizioni si misurano nei momenti di difficoltà; questa volta non abbiamo dato una grande prova di noi, ed è urgente ed indispensabile trovare dei rimedi per essere credibili nel governare la crisi.

Il Segretario territoriale
Marco Ruggeri

Per approfondire

Documento economico

Documento sullo sviluppo economico locale del 29 Aprile 2009

<http://prospettivelivornesi.myblog.it/media/02/00/1920468544.pdf>

Documento sullo sviluppo economico locale del 27 Novembre 2009

<http://prospettivelivornesi.myblog.it/media/00/00/1247054661.pdf>

Componentistica

Documento unitario per Bruxelles (17-18-19 Febbraio 2009)

<http://prospettivelivornesi.myblog.it/list/missione-a-bruxelles-17-18-19-febbraio-2009/256912779.pdf>

Seminario del PD del 2 Dicembre 2008

<http://prospettivelivornesi.myblog.it/list/forum-sulla-componentistica-del-20-09-08/734187558.pdf>

Studio del Novembre 2003 sulla componentistica locale.

<http://prospettivelivornesi.myblog.it/list/forum-sulla-componentistica-del-20-09-08/332850433.pdf>

Energia

Piano di indirizzo energetico regionale

<http://prospettivelivornesi.myblog.it/list/doc/1301135842.pdf>

Legge Finanziaria 2010

Le proposte del PD al Senato.

<http://prospettivelivornesi.myblog.it/media/02/02/697955808.pdf>